

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCANA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LIX, 2019, fasc. 3

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

IL SANTO
Rivista francescana di storia dottrina arte

International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

Direttore / Editor publishing

Luciano Bertazzo

Comitato di redazione / Editorial Board

Michele Agostini, Luca Baggio, Ludovico Bertazzo ofmconv, Paolo Capitanucci,
Giulia Foladore, Emanuele Fontana, Isidoro Liberale Gatti ofmconv, Maria Nevilla Massaro,
Damien Ruiz, Valentino Ireneo Strappazon ofmconv, Andrea Vaona ofmconv

Comitato scientifico / Scientific Board

Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del S. Cuore - Milano), Giovanna Baldissin Mollì
(Università di Padova), Nicole Bériou (IRHT - Institut de Recherches des Textes - Paris),
Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica del Triveneto), Louise Bourdua (Warwick
University - UK), Francesca Castellani (Università IUAV - Venezia), Jacques Dalarun
(IRHT - Institut de Recherches des Textes - Paris), Pietro Delcorno (University of Leeds - UK),
Maria Teresa Dolso (Università di Padova), Tiziana Franco (Università di Verona),
Donato Gallo (Università di Padova), Nicoletta Giovè (Università di Padova), Jean François
Godet-Calogeras (St. Bonaventure University - USA), Eleonora Lombardo (Universidade
do Porto - P), Antonio Lovato (Università di Padova), Steven J. McMichael (University
of St. Thomas - USA), José Meirinhos (Universidade do Porto - P), Giovanni Grado Merlo
(Università di Milano), Antonio Rigon (Università di Padova), Michael J.P. Robson
(St. Edmund's College - Cambridge), Mariaclara Rossi (Università di Verona),
Andrea Tilatti (Università di Udine), Giovanna Valenzano (Università di Padova)

Segreteria / Secretary

Chiara Giacon

Direttore responsabile / Legal representative

Alessandro Ratti

ASSOCIAZIONE

CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

Fax +39 049 822 59 89

E-mail: info@centrostudiantoniani.it

<http://www.centrostudiantoniani.it>

vecchio” che raccoglie lacerti dell’archivio comunale distrutto dalle fiamme. Tra i documenti più importanti, soprattutto in relazione alla figura di frate Elia, va ricordato l’atto del 23 gennaio 1245 con cui il podestà di Cortona, con il consenso del consiglio comunale, costituisce Bernardino Porci quale sindaco e procuratore nell’atto di donazione a frate Elia del luogo detto *balneum Regine*, su cui sarà costruita la chiesa di San Francesco e l’insediamento minoritico. Atto ben noto, ma riletto dall’autore nel suo contesto più ampio.

Sul sito delle “celle” cortonesi sosta il saggio di Eleonora Rava (*Le “celle” e frate Elia*: pp. 115-131). Un contributo contestualizzato nel fenomeno più ampio della reclusione religiosa, presente in un’ampia geografia religiosa proveniente dall’Oriente e che si diffonde in Europa. Non poteva restare esclusa Cortona, documentate dal 1248 al 1325, diffuse dentro e fuori le mura urbane, sotto tutela del Comune. L’autrice analizza i passi presenti nella *Cronica* salimbeniana, che poca simpatia aveva per le forme di reclusione, fornendoci casi esemplari presenti anche nell’Ordine minoritico e tollerati da frate Elia. Casi sporadici, ma rintracciabili tra le pieghe dei documenti agiografici in riferimento sia a Francesco come a Chiara, in una continuità non istituzionale che arriva ai prodromi dell’Osservanza con Paoluccio Trinci.

È soprattutto un capitolo molto particolare legato alla storia cortonese il saggio di Simone Allegria, che ritorna ancora nel rapporto tra Cortona, la famiglia dei Casali e il tentativo di creazione di una signoria locale (*Cortona, i Casali e la Valdipierle: un rapporto difficile. Rileggendo le fonti*: pp. 133-144).

Strettamente eliano è il capitolo conclusivo di Simone Allegria e Attilio Bartoli Langeli (*L’indagine di frate Valasco sull’assoluzione “in articulo mortis” di frate Elia. Edizione e traduzione*: pp. 145-176). Il 23 aprile 1253 frate Elia moriva, riconciliato con la Chiesa e con l’Ordine, ricevendo l’assoluzione da Bencio arciprete di Cortona. All’indomani della morte, frate Valasco fu inviato da papa Innocenzo IV, allora a Perugia (o Assisi) a verificare le procedure che, in casi simili, erano riservate alla Sede apostolica. La relazione di frate Valasco che interroga tutti i testimoni e attori dell’assoluzione è conservata presso l’Archivio del Sacro Convento di Assisi. Un’assoluzione in piena formale regola che non impedi, come il resto della memoria del vicario di san Francesco, a subire la prolungata *damnatio memoriae*, nonostante la garanzia dell’autenticità riportata da autorevoli storici in tempi successivi. Ma tant’è! Quando il pregiudizio è più forte del giudizio fondato.

Vogliamo augurare che il volume sia il primo di una “nuova serie” di studi che approfondiscano ulteriormente le vicende dell’Ordine minoritico e la riabilitazione – ormai dato storico incontrovertibile – della figura e della memoria di frate Elia, figura ben diversa dal pregiudizio storico che l’ha accompagnato da Salimbene e dagli Spirituali in poi. Ci permettiamo di suggerire che i prossimi volumi della collana possano essere forniti di un finale indice onomastico.

LUCIANO BERTAZZO

Facoltà Teologica del Triveneto - Padova

DANIELE SOLVI, *Il canone agiografico di S. Bernardino (post 1460)*, Sismel-Edizioni del Galluzzo (Quaderni di «Hagiographica» 14, *Le vite quattrocentesche di S. Bernardino da Siena*, 3), Firenze 2018, 412 p.

La casa editrice SISMEL-Edizioni del Galluzzo di Firenze dà alle stampe il terzo volume dell’opera (prevista in quattro volumi) *Le vite quattrocentesche di S. Bernardino da Siena* a cura di Alessandra Bartolomei Romagnoli e Daniele Solvi. È Daniele

Solvi a curare, in questo caso, *Il canone agiografico di San Bernardino (post 1460)*. Lo studioso raccoglie testi databili fino al 1500, notando – come scrive nella *Premessa* – una produzione agiografica dalla fisionomia differente rispetto alla produzione precedente: «Si esauriscono ormai i filoni del Bernardino santo civico e *vir illustris*, oggetto di attenzione anche per scrittori laici e di sensibilità umanistica, e la sua figura viene decisamente ricondotta nell'alveo della santità francescana» (p. VII). Solvi constata inoltre come agiografi eruditi siano attenti a offrire un profilo di Bernardino più chiaro e condiviso, intenzione che si rileva anche in ambito iconografico.

Un nota previa ai testi (pp. IX-XI) illustra i principi essenziali adottati nell'edizione dei documenti proposti, eterogenei per l'arco temporale che essi abbracciano e per la lingua utilizzata, ora il latino, ora il volgare.

Il primo autore proposto è il camaldolese Nicolò Malerbi, con pagine tratte dal *Leggendario delle vite de' santi* (pp. 3-6), volgarizzamento italiano della *Leggenda aurea*, databile al 1475 e più volte riedito fino ai primi del XVI secolo. Rispetto all'originale, Malerbi inserisce santi camaldolesi, culti veneziani, feste mariane e santi recentemente canonizzati, tra cui – attingendo abbondantemente dal processo di canonizzazione – san Bernardino, la cui festa era solennemente celebrata a Venezia dal 1470.

Del frate osservante Iacopo Oddi è offerto un estratto dallo *Spechio de l'Ordine minore* (opera nota come *La Franceschina*, cf. pp. 7-63), il cui manoscritto, databile tra gli anni 1474 e 1476, è conservato nel convento di Monteripido a Perugia. L'opera ha scopo didattico per i frati e consiste in un catalogo di virtù, «ciascuna delle quali è esemplificata da episodi della vita di Francesco d'Assisi e da biografie di altri santi dell'Ordine, antichi e più recenti» (p. 7). Nell'ambito del capitolo sulla castità è offerto un ampio profilo biografico di Bernardino.

È quindi presentato al lettore il contributo del minorita Pietro Ridolfi da Vigevano (pp. 65-96), procuratore dell'Ordine presso la curia romana, che compone tra 1475 e 1482 un ufficio ritmico di san Bernardino. Vi sono incluse ventisette lezioni che lasciano trasparire notevoli analogie con la *Vita* di Antonino da Firenze.

Ludovico da Vicenza è, invece, autore di una *Vita sancti Bernardini senensis* (cf. pp. 97-209), commissionata nel 1481 dalla Congregazione generale degli Osservanti, in concomitanza con la solenne tumulazione del corpo di Bernardino in un'urna d'argento. Ludovico intende evitare un approccio eminentemente elogiativo e attinge da fonti ufficiali, approvate (specie la lettera di canonizzazione e i materiali processuali), al fine di predisporre un canone agiografico sicuro utile ai frati predicatori. Bernardino vi è ritratto «non tanto come promotore della riforma Osservante, ma come nuovo Francesco, richiamando in modo esplicito la figura del fondatore in momenti cruciali» (p. 98).

Una stringata vita di Bernardino di autore anonimo è tra le aggiunte apportate alla notissima *Leggenda aurea* di Jacopo da Varazze (pp. 211-219). Sicuramente successiva al 1472, narra soprattutto le vicende giovanili del santo, accanto a episodi meno conosciuti.

Ampio è il testo di Mariano da Firenze, una *Vita et progresso di Sancto Bernardino* (pp. 221-292). Il frate osservante scrisse copiosamente in latino e in volgare sulla storia dell'Ordine minoritico, specie sulla provincia di Toscana. In particolare si propose la redazione di una sorta di leggendario francescano in volgare sui santi dei tre Ordini minoritici. All'interno di questo ponderoso progetto – che però non vide mai la luce – è inclusa una biografia di san Bernardino incompiuta, databile al 1520. Il testo riportato nel volume è corredato da una nota linguistica a cura di Antonella Dejure (pp. 226-238).

A chiusura del volume è il testo dal *De probatis sanctorum historiis* (pp. 293-412) di Lorenzo Surio. Egli entrò nel 1540 nella certosa di Santa Barbara a Colonia, dove svolse «un'intensa attività di traduttore, compilatore ed editore di testi dottrinali, di mistica, di spiritualità e di storia ecclesiastica» (p. 293). Tra il 1570 e il 1575 pubblicò in sei volumi la raccolta agiografica *De probatis sanctorum historiis*, organizzata secondo il calendario liturgico. L'opera ebbe molto successo tanto che ne progettò una seconda che fu completata postuma. «Obiettivi principali dell'opera, in funzione antiprotestante, sono l'accertamento delle vite dei santi sulla base di documenti affidabili e la ricostruzione complessiva, per questo tramite, di un patrimonio condiviso di dottrina e di costumi che assicura la stabilità e, quindi, la veridicità della tradizione cattolica» (p. 293). Solvi riporta le due versioni della vita di Bernardino redatte dall'autore.

La varietà dei documenti raccolti in questo importante progetto editoriale, l'accompagnamento di un buon apparato di note, dà indubbiamente conto dell'impatto che ebbe la personalità dell'instancabile predicatore senese, potente nelle parole ma anche nei miracoli come attestano queste pagine, e dell'impegno profuso a custodirne la memoria. La capacità sua attrattiva può essere emblematicamente sintetizzata dalla narrazione di Lorenzo Surio:

Tutti accorrevano, laici e consacrati, da villaggi e città, per udirlo predicare, e speravano che sarebbe discesa su di loro la grazia dello Spirito Santo come un tempo discese sugli apostoli e i credenti [...]. Le sue parole erano dolci ed efficaci, penetranti come raggi infuocati, capaci di ammorbidire i cuori di tutti coloro che lo ascoltavano e di vincere ogni durezza d'animo. La sua voce era potente e chiara, tanto che si poteva udire distintamente sia da vicino sia da lontano. I suoi sermoni [...] erano pieni della fecondità di Dio [...]. Il suo spirito penetrava, infatti, i recessi più nascosti dell'animo di ogni uomo (p. 351).

MARZIA CESCHIA

Facoltà Teologica del Triveneto - Padova

NIRIT BEN-ARYEH DEBBY, *L'Iconografia di Santa Chiara d'Assisi in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2017 (ed. or: *The Cult of St. Clare of Assisi in Early Modern Italy*, Ashgate, Farnham- Burlington 2014), 221 p., ill.

È disponibile ora in lingua italiana il contributo della studiosa israeliana Nirit Ben-Aryeh Debby, docente nel Dipartimento di Belle Arti dell'università Ben-Gurion di Negev (Israele), che ci offre degli affondi in vari interessi storiografici. In questo caso uno relativo all'iconografia di santa Chiara, in area italiana e fino al Rinascimento, che ha il pregio di incrociare il dato artistico con quello affiorante dai sermoni e la modalità in cui immagini e testi hanno scambiato reciproche influenze. Santa Chiara ha difatti una tradizione rappresentativa diversificata sia nei materiali in cui è rappresentata (tavole, affreschi, disegni, stampe, manoscritti e altro) ed è soprattutto stata oggetto di un culto che va ben oltre il Duecento e il primo Trecento (periodo generalmente preso in considerazione dagli studi sull'iconografia della santa) e che, nel libro della studiosa arriva a sfiorare la contemporaneità di Chiara patrona della televisione e dei gatti, non meno che il rapporto che il culto primo novecentesco, segnatamente di epoca fascista, istituisce con il primo linguaggio medievale (per esempio nel pannello di Guido da Siena del 1260, Siena, Pinacoteca Nazionale), recuperando l'idea della donna forte, coraggiosa, pari nell'importanza rispetto a san Francesco, eroina universale, vittoriosa sui saraceni.